

11----- bloc notes operaio 13 aprile

Quella che stiamo vivendo *non è una crisi congiunturale*

. Il Capitale non è una cosa ma un movimento. Perciò i suoi fenomeni interni sono irreversibili, com'è irreversibile la sua forma imperialista. C'erano via via le crisi mercantili, manifatturiere, industriali, bancarie. Oggi c'è la crisi del Capitale resosi autonomo rispetto alle sue fonti. Nessuno riuscirà mai più a farlo ritornare ai tempi d'oro dell'accumulazione. Può darsi che eviti ancora la catastrofe, ma con queste caratteristiche, diceva già Marx, è "potenzialmente morto"

Cosa verrà dopo di questo non possiamo saperlo. Data la totale mancanza di forze politiche in grado di indirizzare la crisi verso forme di organizzazione sociale capaci di maggiore giustizia, è assai probabile che ciò che emergerà dalla crisi sarà un capitalismo più feroce e inumano di quello attuale, un capitalismo "alla cinese", per intenderci. In ogni caso ci sembra che la crisi economica stia accentuando alcuni processi di crisi della civiltà occidentale che erano già in corso..

il filo rosso

Le operaie della New Cocot hanno preparato lo sciopero del 16 aprile per portare tante persone a Torino. Previsti 2 pulman. C'erano già 90 prenotazioni.

Giovedì 8 aprile si era svolto l' incontro al presidio presso la Sala Lombardini per organizzarsi. Distribuito Domenica 11 aprile un volantino al mercato per informare la popolazione e invitare tutti a partecipare il giorno dello sciopero alla manifestazione di Torino del 16. Ma l'incontro è stato annullato perché non si è ancora insediata la Giunta Regionale, è stato rinviato anche lo sciopero.

La direzione ha dato un ultimatum per la fine di maggio quando scadrà la CIG.

La FIAT ha iniziato il rilancio di Pomigliano.

E' stato siglato presso la sede dell'unione degli industriali l'accordo tra i rappresentati della Fiat e tutti i sindacati, che prevede la mobilità per 500 operai dello stabilimento Gian Battista Vico di Pomigliano d'Arco.

Fino al 31 dicembre 2011 è il tempo fissato per dare la possibilità di maturare tutti i requisiti per usufruire della mobilità di quattro anni L'accordo prevede la possibilità di usufruire della mobilità e degli incentivi all'esodo per 500 unità lavorative.

Made in supersfruttamento!

Il Corriere Della Sera, ricordava che la Lega Nord, tanto ha spinto la legge a tutela del made in Italy, che è riuscita a farla approvare in Parlamento prima delle elezioni, ed ora è al vaglio del Parlamento europeo. Scopo di questa legge era di rassicurare (e poi prendere i voti) i padroncini, strizzando l'occhio ai medi e ai grandi. Padroni e padroncini della Lega che, mentre gridano contro gli immigrati li sfruttano a 2 euro l'ora, nei seminterrati, nei servizi, nei trasporti, nelle fabbriche, nell'edilizia, nell'agricoltura, nelle stalle. Padroni e padroncini della Lega che, mentre imprecano contro i cinesi importano materie prime e semilavorati a prezzi stracciati, e qui li fanno lavorare in condizioni di schiavitù, poi gli mettono il bollino "made in Italy" e li commercializzano a prezzi concorrenziali.

In Francia, i salariati di Continental a Clairoix, vittime dei disastri provocati dalla crisi economica, hanno ricevuto, tramite una lettera raccomandata, l'offerta di un posto di lavoro a 137 euro (260 dinari) al mese.

600 tra i 1.200 salariati licenziati da Continental per motivi economici sono stati convocati per essere reinseriti nel posto di lavoro, ma, con sorpresa, hanno appreso che sarebbero stati dislocati a Bizerte in Tunisia.

Il delegato della CGT (La Confédération générale du travail - Confederazione generale del lavoro) Xavier Mathieu ha affermato che “perfino i tunisini rifiutano questi posti di lavoro.”

libero mercato/alzani- tipografia e casa editrice

Acquistata nel 1930 dal teologo Giovanni Alzani, oggi, diretta dalla famiglia Cortesi, occupa 30 dipendenti e differenzia l'attività nei campi dell'editoria, della stampa, della fotocomposizione e grafica pubblicitaria

bre di quell'anno nacque la società in accomandita semplice “Alzani”, che divenne operativa nel 1971.

Oggi si parla, invece, di Gruppo Alzani, fatto di quattro aziende differenti: la “Alzani arti grafiche”, stamperia-legatoria *“gestita da mio marito e dalla sottoscritta”*, la “Alzani Editore” *“nuovamente gestita da noi due”*, la “Diagrafè”, studio di grafica e pubblicità fondato cinque anni fa *“di cui si occupano i nostri figli Massimo e Antonio”*, ed infine la “Compupress” che, da diciott'anni, cura lavori di fotocomposizione e pre stampa *“ed appartiene all'intero gruppo familiare”*.

Un'azienda sana, il cui fatturato, da sempre in lenta ma costante crescita ha raggiunto, nel 2000, i cinque miliardi. Che si pone tra gli al-